



CALVISANO - MALPAGA
MEZZANE - VIADANA

COMUNITÀ IN DIALOGO

Editore don Tarcisio Capuzzi - Dir. resp. Gabriele Filippini - Aut. Trib. Bs n. 31/97 del 7/8/97 - Anno XXXV - N° 274 - Fotocomposizione e Stampa: Grafinpack - Calvisano (BS)

MARZO 2021

ANNO "FAMIGLIA AMORIS LAETITIA"

19 MARZO 2021 - 26 GIUGNO 2022

«L'annuncio cristiano che riguarda la famiglia è davvero una buona notizia» *Amoris Laetitia*, 1

Il 19 marzo 2021 la Chiesa celebra 5 anni dalla pubblicazione dell'esortazione apostolica Amoris Laetitia sulla bellezza e la gioia dell'amore familiare. Nello stesso giorno Papa Francesco inaugurerà l'Anno "Famiglia Amoris Laetitia", che si concluderà il 26 giugno 2022 in occasione del X Incontro Mondiale delle Famiglie a Roma con il Santo Padre.

All' Angelus del 27 dicembre 2020, nella Festa della Santa Famiglia, papa Francesco ha proclamato l'Anno dedicato alla Famiglia, che inizierà il 19 marzo 2021 e si concluderà il 26 giugno 2022 in occasione del X incontro Mondiale delle Famiglie.

Ci accompagnerà, durante tutto il periodo, la lettura e la meditazione dell'Esortazione apostolica "Amoris laetitia", a 5 anni dalla sua pubblicazione (in merito si vedano anche gli articoli pubblicati sui bollettini di novembre 2016, gennaio, aprile, giugno 2017 con interessanti riflessioni di L.M.C).

Gli obiettivi e le finalità sono stati indicati dallo stesso pontefice: diffondere il contenuto dell'esortazione apostolica "Amoris Laetitia", annunciare che il sacramento del matrimonio è dono e ha in sé una forza trasformante dell'amore umano, rendere le famiglie protagoniste della pastorale familiare e infine, rendere i giovani consapevoli dell'importanza della formazione alla verità dell'amore e al dono di sé con iniziative a loro dedicate. Occorre anche ampliare lo sguardo e l'azione della pastorale familiare così da includere gli sposi, i bambini, i giovani, gli anziani e le situazioni di fragilità familiare. Un cammino lungo oltre 15 mesi per testimoniare la bellezza dell'amore familiare e del matrimonio. Ultimo pensiero è rivolto ai nonni per i quali sarà celebrata una giornata che si terrà, a partire da quest'anno, la quarta domenica di luglio, in prossimità della festa dei Santi Giocchino ed Anna.

Durante la sua riflessione, papa Francesco ha spiegato come anche il Figlio di Dio, come qualsiasi altro figlio, ha avuto bisogno del calore e dell'amore di una famiglia. Nel Vangelo di Luca viene infatti descritto che "il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza e le grazie di Dio erano su di lui". La Sacra Famiglia è quindi un modello a cui ogni famiglia si può ispirare per trovare un solido punto di riferimento. Nel nucleo familiare troviamo la prima e più forte base dei valori educativi, formativi e valoriali "che sempre rigenerano i rapporti e le relazioni interpersonali". Il Papa parla anche di altri importanti valori, quali il perdono, la co-

munione sincera, la tenerezza e l'adesione alla volontà di Dio. Quest'ultima in particolare si può ritrovare all'interno della famiglia, quando si vive in una casa di preghiera, che vive in sincera comunione, legata da affetti profondi, puri e sinceri che riescono a prevalere sulle discordie quotidiane e sulle incomprensioni. Si può e si deve discutere e confrontarsi, ma senza contrapposizioni e sempre con il solo intento di migliorare la convivenza familiare. Si devono avviare «discussioni fraterne», «con amichevole affetto con tutti coloro che hanno opinioni diverse o praticano uno stile di vita che non coincide con le nostre scelte». Ogni situazione va contestualizzata, analizzata nelle sue premesse e nei suoi sviluppi, considerata alla luce delle particolari e uniche condizioni in cui si è concretizzata.

Francesco indica tre criteri da tener presenti: il primo è quello dell'integrazione. Il Papa spiega con chiarezza che matrimoni civili, unioni di fatto «non corrispondono alla visione cristiana del matrimonio», ma anche in queste situazioni possono esserci elementi che vanno compresi e tollerati. Il secondo criterio è il discernimento. Qui entra

Vivere insieme è un'arte,
un cammino paziente,
bello e affascinante.
Non finisce quando
vi siete conquistati l'un l'altro...
Anzi,
è proprio allora
che inizia!

(Papa Francesco)

DON TARCISIO E DON ARTURO AUGURANO A TUTTI BUONA PASQUA

in gioco il ruolo della coscienza personale e di coppia, che secondo la visione di Francesco ha una dignità inviolabile. La Chiesa, ha spiegato in *Amoris laetitia*, ha il compito di contribuire alla formazione delle coscienze, non di sostituirsi a un giudizio personale. Il terzo criterio è quello ispirato dall'amore e dalla misericordia che deve sempre guidare le nostre scelte e le nostre azioni. In questo caso il riferimento va a san Tommaso D'Aquino secondo cui «ogni legge generale è incompleta, poiché non prevede tutte le circostanze concrete e tutte le situazioni. In questa logica, non si può condannare o escludere una persona per sempre. E' un invito a recuperare «il carisma del discernimento spirituale» evitando conflitti e condanne in una nuova gioia (laetitia) nella Chiesa».

Altro aspetto fondamentale esplicitato con forza nell'esortazione *Amoris laetitia*, è l'indissolubilità del matrimonio cristiano (AL, 292). Compito della Chiesa è integrare tutti, cioè «aiutare ciascuno a trovare il proprio modo di partecipare alla comunità ecclesiale e farlo sentire destinatario di una misericordia incondizionata e gratuita».

Parlando della famiglia come generatrice di vita, tornano alla mente le parole di Madre Teresa di Calcutta che nel 1979, lanciò il suo appello per la salvaguardia della vita e dell'amore coniugale. Lei che dedicò tutta se stessa all'accoglienza, al servizio degli ultimi e in particolare a difendere coloro che erano i più indifesi, più fragili, i rifiutati della società, lanciò un messaggio al mondo in un discorso memorabile. Una riflessione sentita e vibrante allora come oggi; e lei stessa definì il Nobel che le era stato assegnato una "ricompensa terrena", importante solo "se utilizzata per aiutare i bisognosi del mondo". Parole passate alla storia, non solo per il contesto in cui furono pronunciate, nella sua India, dove la donna portatrice di vita, viene spesso

oltraggiata e offesa da chi dovrebbe difenderla e che ora più che mai, risuonano fondamentali sulla scia dell'appello di Papa Francesco; un'occasione per riflettere sul valore degli affetti familiari dove quella di Nazareth "è e rimane la famiglia-modello da imitare, in cui tutte le famiglie del mondo possono trovare il loro sicuro punto di riferimento e una sicura ispirazione". Il discorso di Madre Teresa invita, ieri come oggi al confronto, all'ascolto, a considerare che, di fronte a decisioni difficili, esiste sempre una possibilità di uscita affidandosi a chi ci accoglie, ci sostiene e ci dona il suo amore.

Vorrei proporre, a conclusione di questa riflessione, la preghiera che Madre Teresa di Calcutta dedicò alla famiglia:

*Padre dei cieli,
che nella Santa Famiglia ci hai dato un modello di vita,
aiutaci a fare della nostra famiglia un'altra Nazareth
dove regnano l'amore, la pace e la gioia.*

*Aiutaci a stare insieme nella gioia e nel dolore,
grazie alla preghiera in famiglia.*

Insegnaci a vedere Gesù nei membri della nostra famiglia.

*Fa' che il Cuore di Gesù renda i nostri cuori
miti e umili come il Suo.*

E aiutaci a svolgere santamente i nostri doveri familiari.

*Fa' che possiamo amarci come Tu ci ami,
e perdona i nostri difetti come Tu perdoni i nostri peccati.
Amen.*

Fausto Accini

RESTAURO

Il nostro concittadino Michele Della Maestra, nel mese di dicembre scorso, si è impegnato gratuitamente nel restauro della statua della Madonna che attualmente si trova nella nicchia laterale, accanto all'ingresso posteriore destro della nostra chiesa parrocchiale. La statua, in gesso, versava in condizioni veramente deprecabili, con il rivestimento fessurato, scolorito, a tratti mancante, come possiamo osservare nelle foto precedenti il risanamento. Grazie al paziente intervento di Michele, apprezzato decoratore e creativo artista, possiamo nuovamente ammirare la bella statua rivolgendolo la nostra preghiera alla Mamma celeste. Grazie, Michele.



PASQUA 2021

Capita di frequente che il significato delle festività religiose venga svilito dal consumismo, che sostituisce i "suoi" simboli a quelli tradizionali. Accade anche con la Pasqua, la più importante solennità cristiana, oggi spesso ridotta al rito del regalo delle uova di cioccolato: un rito, per la verità, piuttosto recente, benché innestato su un'usanza medioevale. Tuttavia le radici della Pasqua sono ancora più antiche, in quanto affondano in uno dei principali episodi narrati nell'Antico Testamento.

La Pasqua ebraica: Il Libro dell'Esodo racconta che Dio inviò il profeta Mosè a riscattare il popolo d'Israele dalla schiavitù in Egitto: al rifiuto del Faraone fecero seguito le dieci piaghe d'Egitto, l'ultima delle quali fu la morte dei primogeniti. In effetti, la parola ebraica "Pesach" significa "passaggio", e oltre al racconto della decima piaga fa riferimento alla liberazione stessa degli Ebrei dalla schiavitù egiziana.

La Pasqua cristiana commemora la risurrezione di Gesù, avvenuta secondo i Vangeli nel terzo giorno dalla sua morte in croce. La solennità celebra, quindi, la transizione dalla morte alla vita, nonché il passaggio dalla schiavitù del peccato alla redenzione. Il fatto che tale evento si fosse verificato nel primo giorno della settimana ebraica lo caricò di ulteriore simbolismo: in questo giorno Dio aveva creato l'universo, e ora avviava una nuova creazione. Pasqua è la festa in cui la fede del credente si rinnova e chi non è credente sente, o dovrebbe sentire, il desiderio di conversione. La figura intorno a cui tutto ruota è il Cristo e la sua esperienza di morte e resurrezione. Per i credenti, è bene specificarlo, la Resurrezione non è metaforica, ma fisica: Cristo è davvero tornato dal mondo

dei morti. La rinascita così come la si vive a Pasqua non può che arrivare dopo un periodo penitenziale, la Quaresima. I 40 giorni che precedono la domenica di Pasqua infatti sono un momento di riflessione, di astinenza per prepararsi ad accogliere il miracolo della Resurrezione. La Pasqua dovrebbe essere sentita soprattutto come un invito alla speranza anche per i sofferenti, per le persone anziane, per tutti coloro che sono curvi sotto i pesi della vita, per tutti gli esclusi dai circuiti della cultura predominante, che è (ingannevolmente) quella dello «star bene» come principio assoluto. In questo giorno il grido di «Cristo è risorto, Cristo è veramente risorto», dovrebbe percorrere le corsie degli ospedali, entrare nelle camere dei malati, nelle celle delle prigioni; suscitare un sorriso di speranza anche in coloro che si trovano nelle grinfie del virus che ci ha ricordato della fragilità umana e quella del pianeta. In questa occasione della Pasqua vorrei poter dire a me stesso con fede le parole di Paolo nella seconda Lettera ai Corinzi: «Per questo non ci scoraggiamo, ma anche se il nostro uomo esteriore si va disfaccendo, quello interiore si rinnova di giorno in giorno. Infatti il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria, perché noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili. Le cose visibili sono d'un momento, quelle invisibili sono eterne».

Domenica 4 aprile 2021, saremo di fronte alle mense imbandite, circondati, forse, dall'affetto dei nostri cari. Non ci farà male alzare brevemente lo sguardo verso il cielo e riflettere anche solo per un istante sul mistero e sul senso più profondo della Santa Pasqua e dei continui richiami a passare dalla morte alla vita nella nostra pratica della fede. Buona Pasqua di Risurrezione a tutti/e.

Don Arturo

CONFESSIONI PASQUA

Lunedì 29 marzo: comunioni nelle case delle 4 parrocchie, portando il ramo di ulivo.

Le confessioni avverranno secondo il calendario sotto riportato. I sacerdoti non potranno confessare durante le messe per non distrarre l'attenzione dei fedeli alla celebrazione.

MARTEDÌ 30 MARZO: PER LE PARROCCHIE DI CALVISANO E MEZZANE

- ore 15.00 – 16.00: celebrazione penitenziale con assoluzione generale per ragazzi e donne/uomini;
- ore 16.00 – 17.30: confessioni individuali;
- ore 19.30 – 20.30: celebrazione penitenziale con assoluzione generale per uomini e donne
- a seguire confessioni individuali fino alle ore 21.30.

MERCOLEDÌ 31 MARZO: PER LE PARROCCHIE DI MALPAGA E VIADANA

- ore 15.00 – 16.00: celebrazione penitenziale con assoluzione generale per ragazzi e donne/uomini;
- ore 16.00 – 17.30: confessioni individuali;
- ore 19.30 – 20.30: celebrazione penitenziale con assoluzione generale per uomini e donne
- a seguire confessioni individuali fino alle ore 21.30.

GIOVEDÌ 1, VENERDÌ 2 APRILE: PER TUTTE LE PARROCCHIE

- N. 1 confessore sarà disponibile nella chiesa della Disciplina
- ore 9.00 – 12.00 e ore 15.00 – 19.00

SABATO 3 APRILE: PER TUTTE LE PARROCCHIE NELLA PARROCCHIALE DI CALVISANO

- dalle 9 alle 12: due sacerdoti disponibili per le confessioni.
- dalle 15 alle 18 - N. 4 sacerdoti disponibili

MESSE E FUNZIONI DELLA SETTIMANA SANTA

GIORNO	CALVISANO	MALPAGA	MEZZANE	VIADANA
LUNEDÌ 29 MARZO	8.30 Messa			
MARTEDÌ 30 MARZO	8.30 Messa		18.30 Messa	
MERCOLEDÌ 31 MARZO	8.30 Messa			18.00 Messa
GIOVEDÌ 1 APRILE	16.30 Messa 20.00 Messa	20.00 Messa	20.00 Messa	20.00 Messa
VENERDÌ 2 APRILE	15.00 Passione 20.00 Via Crucis	15.00 Via Crucis 20.00 Passione	20.00 Via Crucis	15.00 Via Crucis 20.30 Passione
SABATO 3 APRILE	19.30 Veglia	19.30 Veglia	19.30 Veglia	19.30 Veglia
DOMENICA DI PASQUA	Orario festivo	Orario festivo	Orario festivo	Orario festivo
PASQUETTA	Ore 10	Ore 10	Ore 10	Ore 10

IL SALE DELLA TERRA

(a cura di Monica Gavazzi)

LA CASA SULLA ROCCIA

La fede non è solo questione di cuore. Non basta provare un sentimento di affetto per Gesù, magari nelle sue raffigurazioni più toccanti, il bambino nella mangiatoia o il giovane uomo torturato e crocifisso, per poter dire di aver fede. Non basta nemmeno pregare, o andare regolarmente in chiesa. Tutto buono e giusto, ma non basta. Gesù è molto chiaro: “Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio”.

Per farci capire meglio questa frase, racconta una delle parabole più famose: “Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, è simile a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde, e la sua rovina fu grande”.

Questa parabola ci porta a due riflessioni. La prima: a nessuno sono risparmiate le sofferenze, in questo mondo. La tempesta si abbatte su tutti, esattamente come il sole splende sui buoni e sui malvagi: essere credenti non è un portafortuna. La seconda: il vero credente, però, colui che mette in pratica la Parola, e non si limita a dire “Signore, Signore”, resiste alla tempesta. Per quanto le sofferenze si abbattano su di lui, non si perde d’animo, non va in pezzi, perché sa che la sua vita è costruita su una roccia salda, e che la tempesta, prima o poi, passerà.

“Con il fuoco si prova l'oro, e gli uomini ben accetti nel crogiuolo del dolore”, dice il libro del Siracide. Il fuoco e la tempesta ci hanno provati tutti, più o meno duramente, nell'ultimo anno: se ne siamo usciti distrutti, amareggiati, incattiviti, la cattiva notizia è che le nostre fondamenta erano fragili, che la nostra era una fede soprattutto di facciata. La buona notizia è che siamo sempre in tempo a ricostruire su basi nuove e più salde. Il Padre aspetta in ogni momento la conversione del nostro cuore, che ci permetterà di trovare la roccia su cui fabbricare una nuova casa, più bella e solida di prima.

Che questo cammino di Quaresima ci aiuti a non essere più l'essere diviso in due, che proclama la fede con la bocca, ma ha il cuore freddo e vuoto, bensì una persona intera che, passata attraverso la tempesta, ha ritrovato sé stessa e Dio.

Buon cammino a tutti.

LAUREA

Il 16 febbraio scorso, presso l'Università degli Studi di Brescia, Borghetti Alice ha brillantemente conseguito la Laurea Magistrale in Ingegneria Meccanica riportando una valutazione di 108/110 e discutendo la tesi: “I sistemi di gestione aziendale integrati: il caso del processo di collaudo di Bai-Brescia Antincendi International S.R.L.”

Relatore: Chiar.mo Prof. Giuseppe Tomasoni

Congratulazioni vivissime, da parte di tutta la comunità, alla neolaureata ed ai suoi familiari con l'augurio di raggiungere traguardi altrettanto soddisfacenti anche in ambito lavorativo.



MUSICAL 2021 GIUSEPPE DA NAZARETH

È in avanzata fase di preparazione, da parte del “Coro S. Cecilia di Calvisano”, un musical (testi e musiche originali in stile pop/rock/rap) riguardante la figura di san Giuseppe, sposo di Maria e padre di Gesù. È un’iniziativa rivolta a tutti gli abitanti della zona Pastorale di Calvisano, Malpaga, Mezzane e Viadana che ben si colloca nell’ambito dell’anno (2021) dedicato appunto a san Giuseppe. Per realizzare questo progetto, servirà la collaborazione di molte persone (in età dai 10 ai 100 anni) per eseguire le canzoni in coro e con solisti, per recitare, per realizzare coreografie e scenografie, per gestire aspetti tecnici e quant’altro. Progetto ambizioso? Forse sì, ma non impossibile!

Chi desidera avere altre informazioni visiti il sito internet www.corocalvisano.it dove, per un primo approccio, trova anche il modulo di adesione da compilare on line. È anche possibile contattare direttamente i componenti del coro stesso.



LA FAMIGLIA E IL MATRIMONIO OGGI "MISERICORDIA E VERITÀ SI INCONTRERANNO"

è il titolo della nota pastorale che mons. Pierantonio Tremolada consegna alla diocesi per, come si legge nel sottotitolo, "accompagnare e integrare le famiglie ferite nella comunità ecclesiale".

LE ESPERIENZE CONCRETE

Guardare insieme al vissuto delle famiglie di oggi

Con *Amoris laetitia*, Papa Francesco invitava la Chiesa universale a ripensare tutta la pastorale familiare, secondo i criteri guida dell'accompagnare, discernere e integrare. L'esortazione apostolica veniva dopo la celebrazione del Sinodo dei vescovi sulla famiglia e, nel capitolo VIII di quel documento, dedicato appunto alle famiglie ferite, che hanno vissuto il naufragio del loro matrimonio e hanno dato vita a una nuova unione, una parte dell'opinione pubblica, con eccessiva superficialità, aveva visto, interpretando liberamente il passaggio di una nota ("Segnalo che l'Eucaristia è un generoso rimedio e un alimento per i deboli" 351) il via libera del Papa alla riammissione dei divorziati risposati ai sacramenti. Ma non era così. Come viviamo il matrimonio e l'essere famiglia oggi è una questione globale, molto importante e complessa.

Le domande che dobbiamo farci: Prima di cercare le risposte è importante farci le domande giuste ed individuare i problemi. Quale esperienza di famiglia si vive nel concreto oggi: l'annuncio evangelico e l'accompagnamento dell'esperienza amorosa nel suo nascente è ancora efficace e significativa per i giovani? La preparazione e la celebrazione del sacramento del matrimonio è ancora una meta essenziale di vita? Esiste una cultura della cura e la manutenzione della vita di coppia nelle sue diverse tappe? La famiglia crede e valorizza la generazione e l'educazione dei figli? La società e le comunità ecclesiali (parrocchie, associazioni, gruppi, movimenti) accompagnano le famiglie?

E poi temi emergenti: sono in considerevole aumento le convivenze: cioè due persone unite da legami affettivi preferiscono non essere vincolate da rapporti che percepiscono troppo formali (matrimonio/unione civile) o che sembrano portare troppi problemi più che risolverne.

Inverno demografico

Un paese ha bisogno di mantenere un tasso di natalità di 2,1 figli per donna per sostituire la sua popolazione attuale. Tuttavia, solo in Europa il tasso di natalità è di 1,3 e si stima che entro il 2030, l'Europa avrà un deficit di 20 milioni di lavoratori.

Adulteranza

Assistiamo ad un numero considerevole di giovani e adulti che scelgono di non scegliere, non vuole responsabilità, rimanda qualsiasi tipo di impegno. E la fase dell'adolescenza è prolungata anche in età adulta.

Vita nascente

Notiamo il calo demografico anche dal numero di battesimi celebrati negli ultimi anni in tutte le parrocchie di Calvisano:

18 nel 2018 | 27 nel 2019 | 20 nel 2020

Educazione vocazionale

Crescente è la difficoltà a trovare il proprio posto nel mondo e a saper scegliere nell'ambito dei possibili stati di vita. (sacerdotale/ matrimoniale/ laico/ religioso-a...)

Calo dei matrimoni

notiamo il calo drastico anche nel numero di matrimoni religiosi celebrati negli ultimi anni in tutte le parrocchie di Calvisano:

3 nel 2018 | 9 nel 2019 | 1 nel 2020 (9 rimandati causa covid)

Il cammino che il vescovo indica per le persone e coppie in difficoltà è molto impegnativo: un invito alla guida, al discernimento pastorale e alla misericordia nei confronti delle sempre più numerose famiglie con il "cuore ferito", identificate con le situazioni di fragilità complesse o irregolari.

PRINCIPIO GUIDA

Il Vescovo sottolinea che obiettivo unico è quello di "integrare tutti (...) aiutare ciascuno a trovare il proprio modo di partecipare alla comunità ecclesiale, perché si senta oggetto di una misericordia immeritata, incondizionata e gratuita". E per far insieme questo cammino indica alcuni passaggi:

1. L'ASCOLTO

La prima tappa è quella dell'ascolto iniziale. "Chi vive in una situazione matrimoniale tristemente segnata da un divorzio – scrive il Vescovo – può sentire il desiderio di capire meglio come si debba pensare all'interno della propria comunità cristiana. Sorge così l'esigenza di aprire un dialogo". Sacerdoti, religiosi e religiose, coppie amiche o altri laici sono le figure indicate per questo primo passo, purché, continua mons. Tremolada, si dimostrino sin da subito "disponibili a un sincero ascolto".

2. COLLOQUI CON SACERDOTE

Il passo ulteriore sarà quello dell'invio della coppia a un presbitero per l'avvio del cammino di discernimento (sarà cura dello stesso Vescovo indicare anche un gruppo di sacerdoti in tutta la diocesi, disponibili per questo servizio pastorale).

3. DISCERNIMENTO - LA COPPIA SCEGLIE

"Non si dovrà dimenticare – scrive il Vescovo – che il discernimento è compiuto dagli stessi sposi e non dal presbitero che li accompagna". I tempi di questo cammino, poi, non potranno essere pre-stabiliti in modo rigido, ma valutati caso per caso, a partire da un minimo di due anni. Quelli che invece devono essere definiti e condivisi, perché il discernimento abbia una valenza realmente ecclesiale e non sia condizionato dalla personalità di chi accompagna la coppia, sono due elementi: il colloquio spirituale con un presbitero e l'individuazione di un contesto di fraternità ecclesiale (gruppi di famiglie) "che consenta un'esperienza condivisa di ascolto della Parola di Dio, di preghiera, di sereno confronto e servizio". Nel corso del colloquio spirituale verrà proposta una valutazione oggettiva della situazione della coppia e un esame di coscienza personale dell'esperienza vissuta, così da giungere a una narrazione che descriva con chiarezza la condizione personale dei coniugi divorziati e risposati.

4. POSSIBILI IPOTESI ALLA FINE DEL PERCORSO

1. riconoscimento della nullità canonica del matrimonio celebrato davanti all'altare.
3. la richiesta di riammissione alla comunione e alla riconciliazione avvertita dalla coppia come condizione indispensabile per la propria "integrazione" nella Chiesa.
2. La serena accettazione della propria condizione attuale, senza la richiesta di venire riammessi alla comunione e alla riconciliazione.
4. la decisione di vivere la relazione in corso astenendosi dall'esercizio "dell'atto coniugale".

CONCLUSIONE. L'ultima tappa del cammino indicato nella nota è quella dell'accoglienza delle coppie nella comunità che, scrive il Vescovo "deve essere consapevole del senso dell'esperienza vissuta da questi fratelli e sorelle". Per questo la comunità andrà posta nelle condizioni di sapere dell'esistenza di coppie che stanno vivendo il percorso di discernimento (salvo il diritto alla riservatezza); sarà informata sulle modalità del discernimento e dei suoi possibili esiti, perché possa accompagnare queste persone in cammino. Perché come dice papa Francesco: "Siamo creati per amare, come riflesso di Dio e del suo amore. E nell'unione coniugale l'uomo e la donna realizzano questa vocazione nel segno della reciprocità e della comunione di vita piena e definitiva."

a cura di Angelo T. integr. di testi da "La voce del popolo"

AZIONE CATTOLICA: PRESENTE!

Dall'articolo 'L'Azione cattolica, una forza sottotraccia, ma sempre viva, attiva, e disponibile' di Mons. Domenico Sigalini, in Orientamenti Pastoral, 12/2020

La formazione dei laici come figure di cristiani maturi, generosi, convinti e corresponsabili è sempre stato uno dei grandi impegni dell'Azione Cattolica, in rinnovata collaborazione con i vescovi, al servizio della Chiesa locale; con la convinzione che occorre dare un'anima a ogni iniziativa anche di presenza responsabile nel mondo e nelle istituzioni civili e in tutti i campi della vita, e offrire e vivere percorsi di santità laicale. In una Chiesa sinodale, sempre più desiderata e auspicata da Papa Francesco, si riscrive ogni giorno il vero volto dell'AC, che risponde prima di tutto ad una vocazione, che offre al battezzato un percorso stabile, quasi una condizione sine qua non, per crescere in competenza, santità e coraggio della testimonianza. L'Azione Cattolica oggi ha davanti tutti gli impegni urgenti della comunità ecclesiale, sia nel volto nuovo che Papa Francesco ha dato alla Chiesa con la "Evangelii gaudium", sia con l'apertura grande verso il mondo che ha nella "Fratelli tutti", la magna charta del laico cristiano o della presenza cristiana nel mondo. Per lo stile di grande collaborazione che ha sempre avuto, l'AC può mettersi al servizio di quel patto tra le varie forze educative che hanno come scopo la formazione umana e, ciascuno secondo la

propria specificità, lavorare assieme per il bene della persona e del laico. Durante la pandemia, nonostante le impossibilità di aggregarsi di presenza, continua la vita associativa con esperienze interessanti di contatti a distanza, di preghiera che unisce già da sola, di passione per la Chiesa, mai messa in secondo piano. Avere una ACR viva, un percorso di adolescenti sempre difficile, ma sempre a contatto con la loro creatività, che ti fa sudare, ma che ti ribalta positivamente, avere un mondo adulto che si convoca da solo, senza grandi richiami del prete, ma con la sua benevolenza e cura pastorale, sta facendo la differenza. In nuove modalità nelle nostre comunità parrocchiali il laico deve per forza dare fiato al suo battesimo per sentirsi responsabile del suo rapporto con Dio, della comunione con tutti i fratelli e della vita ecclesiale, a partire dalla forma domestica primigenia della Chiesa. [...] Molti gruppi di AC continuano a fare il loro cammino di catechesi, seguendo il testo formativo, offrendo testimonianze, valorizzando le esperienze locali, coinvolgendo col passaparola in WhatsApp, collegando i vari campi di impegno associativo, usando gli strumenti di comunicazione che non sono tanto *on file*, ma *on life*.

IL BENE POSSIBILE - Giardino dei Giusti



Dal 2015 esiste a Calvisano, il Giardino dei Giusti del Mondo, col suo "varco" attraversato dall'uomo che libera la farfalla (simbolo dell'anelito umano verso il BENE), i cippi e gli alberi dedicati ai Giusti di ogni tempo. I Giusti sono coloro che, nel corso della storia passata e recente, si sono opposti con responsabilità individuale ai crimini contro l'umanità, alla sopraffazione della dignità, all'annientamento dei diritti e hanno opposto il concetto di "BENE POSSIBILE" al concetto di MALE.

La "Memoria del Bene" custodisce in sé un potenziale educativo infinito! Portare alla luce quanti sono riusciti (e riescono) a dare una risposta umana in circostanze di prevalente disumanità, evidenza che IL BENE È SEMPRE POSSIBILE e ne incoraggia l'esempio. Per questo il Comitato per il giardino dei Giusti, durante il mese di febbraio, ha accolto presso il Giardino, nei pomeriggi di venerdì e sabato, i gruppi di catechismo e ACR per approfondire il tema dei Giusti e cogliere le finalità e il senso del Giardino e ha fornito materiali di approfondimento con le biografie dei Giusti dello sport ai quali quest'anno è stato dedicato l'albero: Gino Bartali, Emil Zatopek, Vera Caslavská e Yusra Mardini. Durante questi incontri i volontari del comitato hanno animato i ragazzi con una piccola attività dal titolo "LE PAROLE GIUSTE", chiedendo loro di contribuire alla diffusione del concetto di "Bene Possibile" producendo slogan o brevi frasi sul tema. I ragazzi si sono dimostrati attenti e profondi e

i loro contributi hanno arricchito il video condiviso il 6 marzo 2021 nella diretta youtube per celebrare la giornata dei Giusti dell'Umanità e onorare i Giusti dello sport.

Dopo la pausa forzata nel 2020 a causa della pandemia, e nonostante le restrizioni, il comitato ha sentito forte il desiderio di ripartire e di ritrovarsi, per il 6° anno, per una celebrazione trasmessa in rete, ridotta, in assenza del pubblico, ma arricchita da un video con il contributo di molte associazioni e corpi d'arma, realizzato per ricordare a tutti le tappe fondamentali della nascita del nostro Giardino. Una dedizione sobria, ma emotivamente intensa, alla presenza del sindaco Dott. Angelo Formentini, della dirigente scolastica dott.ssa Valentina Marafioti, dell'assessora alla cultura Dott.ssa Caterina Lovo Gagliardi e del parroco Don Tarcisio Capuzzi, arricchita da un messaggio inviato da Gioia Bartali nipote di Gino. Ringraziamo le parrocchie che hanno accolto la nostra proposta formativa rendendola fruibile ai ragazzi della nostra comunità e ringraziamo la scuola che, nonostante la chiusura, non ci ha fatto mancare il suo sostegno e ha valorizzato questo evento nella didattica a distanza. È stato un momento fortemente simbolico, testimonianza della resilienza della nostra comunità che non vuole rinunciare alla Memoria del Bene, di cui anche senza clamore mediatico, è intessuta la storia.

NON LASCIAMO SOLI I NOSTRI FIGLI

Da tempo, facendo gli incontri in casa per la preparazione del battesimo dei bambini, incontro i genitori con i padrini o le madrine del battezzato/a. Ho sempre la preoccupazione di richiamare, particolarmente a padrini e madrine, il ruolo educativo verso i bambini, stimolando l'impegno a costruire con loro, negli anni della crescita, un rapporto di amicizia, confidenza e riservatezza, così da essere un aiuto ai genitori quando i figli passano dalla fanciullezza alla preadolescenza, in modo particolare nel passare dalla scuola elementare alla scuola media. Sottolineo sempre il fatto che i figli che stanno sempre in casa non sempre evidenziano una situazione tranquilla: i figli ormai possono uscire di casa senza aprire la porta, ma aprendo la rete di internet e attraverso i social. Quando, nel mese di gennaio, una tragedia ha sconvolto Palermo e l'Italia, ho ripensato a questo continuo richiamo e pressante invito: non lasciamoli soli i nostri figli.

Per questo propongo la lettura di un articolo del 23 gennaio di "Avvenire" come sollecitazione ed aiuto alla riflessione, per maturare decisioni, atteggiamenti e comportamenti opportuni da vivere in famiglia.

Don Tarcisio

DOPO PALERMO. I RAGAZZI E LE TRAPPOLE SUI SOCIAL, ECCO COSA POSSONO FARE I GENITORI

Antonella «è rimasta vittima, in fondo, della sua ingenuità».

Lasciano il segno le parole di Salvatore Requirez, direttore sanitario dell'Ospedale dei Bambini di Palermo. Le inchieste avviate dalla Procura ordinaria e da quella dei minori accerteranno se davvero la piccola si era lasciata attirare in una assurda sfida su TikTok. In ogni caso, questa tragedia impone agli adulti di interrogarsi sulla propria responsabilità di educatori.

Alziamo l'età. A 9 o 10 anni i bambini non hanno ancora la maturità per possedere uno smartphone con accesso a Internet e alle varie piattaforme condivise. Per iscriversi ai social la legge prescrive che bisogna avere 13 anni. Ebbene, che sia questa l'età minima per dotare i figli di un cellulare di proprietà. Prima di allora, è difficile riuscire a gestire l'impatto emotivo di quanto si vede su quel piccolo schermo. Ricominciamo a prendere sul serio la questione dell'età e proteggiamo i nostri figli da qualcosa che non sono in grado di fronteggiare.

Non lasciamoli soli. «Faremmo entrare uno sconosciuto in casa?», si è chiesto ieri don Fortunato Di Noto, fondatore dell'associazione Meter che da 32 anni scandaglia la rete a caccia di orchi. «Allora, perché permettiamo ai nostri figli di navigare in solitudine incontrando migliaia di sconosciuti in tutto il mondo?». Non è facile, le occupazioni quotidiane risucchiano il tempo: ma un padre e una madre devono saper essere presenti quando occorre. Non lasciamo che si isolino con il cellulare in mano. E poi: condividiamo con loro attività «buone»: video divertenti, attività positive. Lasciamoci coinvolgere per non diventare estranei.

Diamo il buon esempio. Secondo il Global Digital Report del 2019, gli italiani trascorrono quotidianamente in media un'ora e 46 minuti sui social. Se i figli ci vedono con la testa sempre china sullo smartphone saremo poco credibili quando vorremo limitarne a loro l'uso. Occorre poi trovare dei momenti "social-free": l'ora dei pasti, dopo cena. La notte i cellulari di tutti andrebbero caricati e lasciati fuori dalle camere da letto. E poi: una grandissima parte dei video che circolano su Tik Tok ritraggono genitori insieme ai figli, balletti e moine tutto compreso. Diamoci un taglio per primi noi adulti.

Proteggiamoli (anche con un controllo consapevole). Il genitore può offrire fiducia al figlio. Ma l'educazione è fatta di esempio, di fiducia e anche di un garbato controllo. La stessa tecnologia può venire in soccorso: possono apparire procedure complicate, in parte lo sono davvero, ma occorre che i genitori facciano uno sforzo, si aggiornino e imparino a sfruttarne le potenzialità. Per controllare e/o limitare l'accesso ai siti inadeguati molto comune è il parental control o filtro famiglia. Questo sistema permette al genitore di monitorare o bloccare l'accesso a determinate attività da parte del figlio (siti pornografici, immagini violente o pagine con parole chiave) e anche di impostare il tempo di utilizzo di computer, tv, smartphone e tablet. Tutti i sistemi operativi offrono strumenti di questo tipo. Ve ne sono anche di più sofisticati. Tuttavia, nessuno è abbastanza efficace per tenere i figli completamente al sicuro: serve sempre e comunque l'attenzione dei genitori.

La tecnologia non basta. Sarebbe molto utile un supercomputer che facesse sparire il male da Internet, almeno agli occhi dei minori. Ma al momento nessun algoritmo (come hanno ammesso i gestori dei social) è in grado di fermare il male in maniera soddisfacente. Per questo è indispensabile la collaborazione di utenti che segnalino violazioni e contenuti inappropriati.

Un aiuto dalla politica. Se i ragazzi non devono mai esser lasciati soli nel digitale, dobbiamo avere anche il coraggio di chiedere alla politica di non lasciare soli i genitori. Numerosi parlamentari hanno promesso iniziative di legge per limitare l'accesso al web ai più piccoli o per esigere più responsabilità da parte delle piattaforme sui contenuti che veicolano. Ma per ora tutto il lavoro sembra lasciato nelle mani del Garante della privacy, che in dicembre ha aperto un procedimento nei confronti di TikTok per scarsa attenzione ai dati dei minori. Risultato (importante): dal 13 gennaio tutti i profili su TikTok di utenti con età compresa tra 13 e 15 anni sono diventati di default "privati". Cioè, non saranno più visibili a chiunque, ma solo agli amici. E oggi, con una procedura d'urgenza, lo stesso Garante ha disposto nei confronti della piattaforma il blocco immediato dell'uso dei dati degli utenti per i quali non sia stata accertata con sicurezza l'età anagrafica. Risale invece al 2015 la richiesta dell'Europa agli Stati membri di (ri)decidere l'età minima degli iscritti ai social, con la possibilità di elevarla ai 16 anni. I vari governi avevano tempo tre anni per scegliere, ma da noi nessuno ne ha discusso. E così il limite è rimasto quello americano, cioè i 13 anni.

CARITAS PARROCCHIALE

La Caritas Parrocchiale desidera ringraziare la Società Fly Flot per la lodevole iniziativa promossa in ricordo di Carlo. La generosa donazione sarà certamente di aiuto a molte famiglie locali che la nostra associazione accompagna abitualmente. Per i volontari e la nostra Comunità è un messaggio importante che testimonia la solidarietà e l'attenzione del nostro territorio verso coloro che vivono situazioni di difficoltà.

Ricordiamo anche che la Caritas ha messo a disposizione il seguente contatto telefonico da utilizzare in caso di necessità



CENNI DI STORIA LOCALE

Le quarantaquattro chiese di Calvisano (nono articolo)

Ritengo che sia utile effettuare un rapido “remember” di quanto presentato nei precedenti articoli.

Ho scritto delle chiese oggi non più presenti ma attestate sul territorio (14). Sono poi passato ad analizzare le chiese ancora parzialmente “leggibili” tramite residue tracce di edificazione (3) e quella che per qualche tempo appartenne al territorio di Calvisano (una sola, oggi catalogabile tra quelle del territorio di Montichiari/Borgosotto). Quindi ho parlato delle 5 cappelle cimiteriali per poi passare alle chiese ancora esistenti, scrivendo anche delle loro precedenti edificazioni. Relativamente a quest’ultima parte della trattazione ho sin qui detto di tutte le chiese Parrocchiali, arrivando quindi a classificare, sin qui, 31 edifici.

Cosa manca? Lo scrivo per soddisfare quelle curiosità che mi sono state avanzate.

La chiesa di S. Maria della Rosa e la sua preesistente (S. Pietro Martire); la Disciplina (e precedente, dedicata alla preghiera e alle pratiche penitenziali dei confratelli); S. Michele (e la preesistente “casa-preghiera” dei monaci benedettini dipendenti da Leno); Bradelle; San Zeno (cappella attuale); S. Antonio alla Rovata; S. Francesco; S. Salvatore; l’oratorio di S. Maria di Villa Vaso (detto anche di S. Giovanni Nepomuceno); la chiesa della R.S.A Beata Cristina (ricovero).

Relativamente alla chiesa di S. Maria della Rosa, detta popolarmente “chiesa dei frati”, ho scritto un intero volume: “la chiesa di S. Maria della Rosa ed i Domenicani a Calvisano: storia ed opere”. In esso, reperibile in molte biblioteche e archivi del territorio, parlo anche del preesistente xenodochio di S. Pietro Martire. Ne tratterò qui solo brevemente, rimandando gli approfondimenti al mio testo.

Proseguendo con la catalogazione siamo ai numeri 32 e 33.

La bolla papale di permesso per la costruzione di un convento domenicano a Calvisano è di Papa Sisto IV, datata 16 settembre 1474. Essa viene emessa in risposta alla richiesta degli abitanti del paese (delibera del Consiglio Comunale del 13 aprile 1474). Ma a questa data i domenicani erano già ben conosciuti a Calvisano tant’è che già il 31 marzo 1234 Lefrandino Brozio aveva lasciato le sue vigne ai Frati Predicatori. (Queste terre erano certamente ubicate sul terreno oggi occupato dalla chiesa, dal chiostro, dalla scuola primaria e probabilmente anche dalla breda dei conti Lechi). E non è secondario ricordare che siamo ancora nei primi anni di vita dell’Ordine, approvato infatti da Onorio III nel 1216. Sul territorio si sviluppò una comunità di terziarie domenicane (in “de origine loci S. Mariae a Rosa Calvisani” - presente in Archivio di Stato di Brescia- se ne parla come viventi in comunione, fin dal 1446). Nel 1400, inoltre, sulla scorta dei movimenti trecenteschi dei Bianchi flagellanti, nacque a Calvisano anche la confraternita dei Disciplini il cui cappellano già allora era un domenicano. Non è secondario ricordare che ogni confraternita doveva appoggiarsi ad un Ordine Mendicante e che quelle dei flagellanti erano state promosse dal domenicano S. Vincenzo Ferreri (morto nel 1419, santificato nel 1455). I Disciplini di Calvisano scelsero quindi di appoggiarsi ai Domenicani. Per celebrare, si riunivano nella chiesetta di San Pietro Martire, certamente ubicata nella zona sud della attuale Santa Maria della Rosa. Grazie a questa presenza e a questi possedimenti, Calvisano era già a quel tempo, prima dell’arrivo dei frati, considerato Vicariatus Domenicano. Dopo la delibera comunale di cui sopra (ed è da sfatare che si intendesse rivolta agli Agostiniani) e la relativa risposta papale, il convento stesso venne già considerato “fondato”. Questo perché effettivamente vi era già una chiesa con annessi edifici e proprietà. In previsione



Foto 1) Interno del chiostro, anni cinquanta/sessanta, pre restauri. Si nota anche qui (oltre, quindi, a quanto indicato nel documento più sopra riportato) la chiusura del lato ovest tramite muro. Si noti anche la chiusura del loggiato nord (sia del piano superiore che della galleria al piano inferiore) tramite finestre a vetri

dell'arrivo dei frati (ordine maschile), nel 1481 tutto ciò venne loro donato. Successivamente si mise mano alla ristrutturazione di tali ambienti e in un documento dell'Archivio Segreto Vaticano, scritto nel 1650 dai frati di Calvisano quale risposta alla bolla papale "inter caetera" del 1649 (di Papa Innocenzo X), si danno per iniziati tali lavori nel 1489.

Nello stesso documento si descrive il convento per come è nel 1600. Aggiungo qui un inciso: non molti anni or sono, una mostra voluta dalla giunta Turini, relativa alle opere da farsi per gli anni a venire, si poneva l'interrogativo se esistesse a suo tempo un muro di chiusura sul quarto lato del chiostro (lato ovest). Questo al fine di ridisegnare/realizzare una eventuale chiusura dello stesso. La Sovrintendenza chiedeva riscontri storici a tale desiderata. ...Ecco! Nel mio citato testo, mediante il documento di cui ho detto ed alcune mie semplici esplicazioni cartografiche, il quarto lato, con relativo loggiato, era indicato e descritto. E lì vi era ubicata la biblioteca del convento.

Nel 1496 i lavori sono conclusi. La chiesa venne quindi consacrata nel 1498, coi due titoli: San Pietro Martire e Santa Maria della Rosa. San Pietro da Verona, morto nel 1252, è stato il primo martire domenicano. Per gli stessi domenicani è obbligo, dal momento della sua canonizzazione avvenuta nel 1253, ritrarlo e affrescarlo sui muri delle chiese di pertinenza. Su questa scorta anche Calvisano lo celebrò da subito, titolandogli quell'antico xenodochio. Peraltro i Disciplini di Calvisano venivano appellati col nome di Cruciferati, Milizia di Cristo fondata a Milano nel 1220 dallo stesso S. Pietro Martire.

Santa Maria della Rosa è nome probabilmente voluto/avvalorato dai Domenicani di Milano, Provincia Utriusque Lombardiae, e dal loro Vicario Sebastiano Maggi (che ben conosceva Calvisano). Questi, nel 1496 sottraeva il nostro convento dalle dipendenze di quello, sempre domenicano, di S. Floriano e Clemente di Brescia, dandogli una sua autonomia. Ne nacque una controversia, conclusa nel 1533 con la definizione dei territori sui quali Calvisano poteva chiedere questua.

Nel 1768 il governo veneziano chiude il convento di Calvisano che viene acquistato dal Comune nel 1771.

Santa Maria della Rosa è una grande pinacoteca. Una quantità tale di opere, alcune di indiscutibile pregio, la si ritrova solo in grandi città d'arte, assai raramente in piccoli centri.

Perché tanta committenza (per lo più si tratta di "fecit fieri")? Ricavo la risposta da un documento della Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia intitolato: "le risorse imponibili delle ville del Territorio, stimate all'inizio del '600". Su 163 comuni del territorio (eclude valli e riviera, di altro cespito), Calvisano è tra i più agiati (che sono 16 paesi). Quindi è ricco: paese agricolo, con terra buona e grassa, e acqua in abbondanza. Paese capace di attrarre molte famiglie agiate della città, che qui ebbero proprietà, anche edificando. Movimento economico, quindi, anche capace di attrarre committenza e artisti.

Nel mio testo ho catalogato 89 affreschi ben leggibili, realizzati tra fine 1400 e metà 1500. Alcuni sono "sacre conversazioni" e quindi presentano vari personaggi collegati attorno alle figure del Cristo o della Madonna. Quindi potrebbero essere anche numerati in modo diverso, moltiplicando la quantità delle opere. Altri potrebbero anche rivelare sorprese, trattandosi di sovrapposizioni ad affreschi più antichi.

(Nel testo ho descritto e presentato fotograficamente anche i numerosi lacerti di affresco presenti, e però non catalogati mediante apposita scheda). Inoltre ho catalogato 12 grandi opere (poste nella cintura superiore della chiesa) databili a fine 1600 (qualcosa anche di inizio 1700) più altre 13 figurezze coeve di angioletti e altri personaggi, e vari motivi a grottesca.

La chiesa è ad aula unica, strutturata alla lombarda. Presenta sei campate divise da una serie di archi trasversi. Attualmente vi sono presenti 9 altari e 4 cappelle. L'imposta degli altari è stata alzata nel tempo. Notevoli e da citare, quantomeno, l'Altare Maggiore, quello della Madonna e quello del Crocifisso, corredati da varie statue, paliotti dipinti e soase decorate, lignei. Il tetto è a vista, con tavole di cotto (come usa a Calvisano).

Alcune delle stanze del chiostro sono "gioielli" di architettura e la sacrestia presenta, peraltro, un bel ciclo pittorico a fresco, di inizio 1500. Notevoli anche le tele provenienti dalla chiesa ed oggi presenti nella "sala delle tele". Sono di ottima mano e datate tra 1500 e 1700 compresi.

Post edizione del mio testo (che è del 2001) si è evidenziato che nella chiesa sono presenti molte altre opere a fresco, tutte da scoprire ("tirar fuori" dall'intonaco). Di esse avevo invero già accennato anche io. Mi riservo comunque di trattarne meglio e più approfonditamente in futuro, dando anche spazio ad alcune piccole correzioni da farsi, oggi, a quel mio scritto.

Pietro Treccani



Foto 2) Inedito: interno della chiesa di S. Maria della Rosa come presente in un dipinto di piccole dimensioni, realizzato tra fine 1800 e inizio 1900 dal conte Teodoro Lechi. (Oggi il dipinto, che è una composizione tripartita, a vari temi, è posto in un corridoio dell'ala ovest del palazzo). Si noti la cantoria lignea ancora presente e mai documentata precedentemente, e la non visibilità degli affreschi alla data di realizzazione del dipinto.

Foto 3) Inedito: loggiato del chiostro, lato est, come presentato in un dipinto del conte Teodoro Lechi, fine 1800 / inizio 1900. Si noti che questa loggia non ha cambiato di molto il suo aspetto, da allora.

LA
CAMPANINA



PARROCCHIA
DI S. MARIA DELLA ROSA
MALPAGA DI CALVISANO



Messa del patrono San Paolo presieduta dal vicario episcopale don Alfredo Savoldi



Epifania con i Re Magi



Messe Lustrali di matrimonio



TRIDUO DEI DEFUNTI
11/03/21 - 14/03/21

La pace dei Santi
concedi o Signore,
alle anime che aspettano
l'eterna mercè.

Rimetti il dolore
e chiamale a Te!

Requiem aeternam
dona eis Domine,
et lux perpetua
luceat eis.



**NOTIZIE DEI NOSTRI BAMBINI ADOTTATI A
DISTANZA CON "CENTRO AIUTI PER L'ETIOPIA"**



Mi chiamo Askale Hagfe sono la nonna della
piccola Mariyo. Beigai come alate la famiglia
che ci aiuta Noi siamo molto bene. Il nostro
in un villaggio che si chiama Tamere in zona
pland dell' Etiopia. Noi come vedete sono
anziani non sono forse diverse cose come
vostro per per il Signore ci fa del vostro
Abbiamo ricevuto i nostri di mandati. Grazie
al Centro Aiuti per l' Etiopia che ci benedice. In
futuro abbiamo bisogno del vostro aiuto al
nostro paese
Askale la nonna di
Mariyo

**"La fede ci chiama ad
accogliere la Verità e a
diventarne testimoni,
davanti a Dio e davanti
a tutti i nostri fratelli e
sorelle."**

**Con le parole di Papa
Francesco dal Suo
Messaggio per la
Quaresima 2021, i
bambini del catechismo
porgono auguri di
Serena Santa Pasqua.**

In ricordo dei nostri defunti



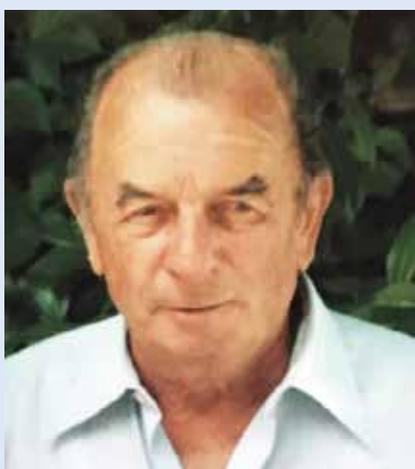
BELTRAMINI GIUSEPPE
5 Febbraio 2021

Il tempo passa veloce come un treno,
mai riuscirà a farci dimenticare di te. Da
due mesi hai raggiunto il Cielo. Vogliamo
comunque continuare a ricordarti: Un
marito d'oro. Un papà presente. Un
nonno amorevole.

Un uomo d'altri tempi, sempre silenzioso
ma pronto a parlare quando serviva. Sai,
qui hai lasciato un vuoto incolmabile
ma con quello che ci hai donato in vita,
alleggerisce i momenti cupi. Grazie di
tutto grande uomo, per noi comunque
hai vinto tu. Signore, non ti chiediamo
perché ce l'hai tolto, ti ringraziamo di
avercelo dato. I tuoi cari

BUCCELLENI ANGELO
24 Febbraio 2021

Caro Angelo,
di te ricorderemo sempre la tua bontà,
la tua onestà e la tua voglia di vivere che
non ti ha mai abbandonato. Ti terremo
sempre nei nostri cuori. I tuoi cari



LAUREA

La comunità è lieta di porgere vivissime
felicitazioni, con i migliori auguri di Santa
Serena Pasqua, alla neolaureata Tamara
Zaltieri ed alla sua famiglia, per l'obiettivo
raggiunto con l'augurio di realizzare ogni sua
aspirazione.

Il 17/12/2020 ha conseguito la Laurea in
Lingue, presso l'Università Cattolica di Bre-
scia, con la votazione di 110 e lode, discu-
tendo la tesi "Aus dem Leben eines Tauge-
nichts di Joseph von Eichendorff: edizioni
per la scuola tedesca a confronto".

BORSA DI STUDIO

Con molta gioia porgiamo le più sentite con-
gratulazioni anche a Elisa Magli, assegnata-
ria, lo scorso Gennaio, della Borsa di Studio
del Comune di Calvisano per brillanti meriti
scolastici. Con orgoglio porgiamo compli-
menti a lei ed alla sua famiglia per essere
stata premiata ogni anno di frequenza al
Liceo Artistico "A. Dal Prato" di Guidizzolo
(MN) quale migliore studentessa con la me-
dia dei voti più alta dell'Istituto. L'augurio a
lei ed a tutti i maturandi di conseguire bril-
lantemente anche l'esame di maturità.

E NOI NEANCHE UNA CAMELLA!

Siamo al lavoro, in Casa di Riposo, alle nove del mattino, un bel sole che entra dalle grandi vetrate del salone, mentre Mariateresa e Maria (due ospiti), come ogni mattina, stanno piegando con cura la biancheria: trovano sempre qualcosa da fare per rendersi utili!

Chiediamo il loro aiuto: dobbiamo scrivere un articolo per il giornalino della parrocchia, che racconti di quando son venuti a trovarci i ragazzi di Mezzane, a Natale.

(Traduzione dall'originale in dialetto bresciano)

P: Vi ricordate?

MT: Ma certo! Eravamo già felici per aver assistito ad una "vera" messa, dopo tantissimo tempo, finalmente. Terminata ci han detto di aspettare a salire ai piani perchè ci sarebbe stata una sorpresa per noi, sarebbero venuti dei ragazzi a salutarci.... Boh non avevo ben capito di cosa si trattasse....con noi li ha aspettati anche Don Tarcisio. Mi sembrava non arrivassero più!

R: Poi però son arrivati.

MT: Ma ciao! Ma non sono entrati però; non si può, son stati fuori, attenti a far le cose per bene, è complicato fare tutto in questo periodo! Comunque, saranno stati in venti...

P: Così tanti?

MT: Certo! Boh, non so. Comunque eran belli! Non so bene quanti fossero, ma eran tutti belli e sorridenti!

R: Sorridenti? Ma non indossavan tutti le mascherine?

MT: Certo, certo! ... Ma si capiva lo stesso che sorridevano, son cose che si capiscono lo stesso, e poi li vedavamo benissimo perchè eran vicino a questa grande vetrata. Siam fortunati, non ce lo hanno tutti un posto così!

P: Certo. Ma dimmi: vi han portato qualcosa? Vi han regalato qualcosa?

MT: Ci han regalato momenti di vita e gioia. Ti sembra poco? Mi sembrava di vedere i miei nipoti, che più o meno hanno la stessa età. Perché sai, uno ha appena iniziato l'università, l'altro....

M: Sì, perché tutti abbiamo i nipoti, chi un po' più grandi, chi un po' più piccoli, e gli si vuol bene sempre. I ragazzi piacciono sempre... più degli adulti! E poi mi sembra ci fossero anche i figli di qualcuno che lavora qui... Non eran mica i tuoi?

P: Sì, c'erano anche i nostri figli, ve li abbiamo presentati!

MT: Certo, ricordo! Che belli che erano! Che grandi son diventa-



ti, ma quanti anni hanno adesso? Come passa il tempo! Eran belli tutti però, anche gli altri; tutti bei ragazzi! E come si son impegnati! Ci tenevan proprio a far le cose per bene!

R: Son stati qui tanto tempo?

MT: E no, credo pochi minuti... poi in questo brutto periodo non si può tirarla per le lunghe! Ma son momenti che comunque poi ti ricordi, ti restan nel cuore! Bello, dai!

P: Ma cosa han fatto di tanto bello?

MT: Eh, han cantato... Si sentiva tutto bene fes! Han portato tutto loro! La loro cassa, il loro microfono: erano organizzati, dai!

M: Avevano anche in mano qualcosa, mi pare....eran bandierine?

R: Sì, erano torce!

M: Sì, sì, eran proprio torce! C'era anche il fuoco....e le facevan sventolare; c'era buio, sembrava uno spettacolo! Commovente. Qualcuno di noi ha anche pianto! Che bello però, dai!

MT: ...E noi neanche una caramella! Non gli abbiam dato niente, neanche una caramella, neanche una! Roba da matti!

P: Eh, ma in questo periodo lo sai che non si può.

M: E va beh, ma gli avremmo regalato quelle incartate nella plastica, non certo quelle sfuse! Potevamo buttargliele dalla finestra, come fa Santa Lucia.... Così si poteva, dai! E beh ormai, è andata così!

R: E poi, come finita?

MT: Niente, li abbiamo salutati finchè non li abbiam più visti, e col cuore gonfio e felice siam andati a cena! Che giornata!

Questo è una piccola parte del semplice e spontaneo racconto di due nonne. Ma tanto altro non si può descrivere.

Resterà prezioso ed esclusivo privilegio dei presenti!

Paola e Roberta

L'INCONTRO COL PADRE CHE PERDONA



"Ero emozionatissima"; "Alla fine mi sono sentito sereno"; "Io ero felice e più leggera"; "Ho provato una bella sensazione"; "E' bello sentirsi perdonata"; "Anche se ero un po' agitato non ho avuto vergogna"; "La parte che ho preferito è stata quando sono andato dal sacerdote". Così Alessandro, Anna, Damiano, Emma, Gioele, Giulia, Luigi, Mattia, Ruben e Virginia hanno descritto le emozioni provate quando Domenica 14 Febbraio si sono accostati per la prima volta al Sacramento della Riconciliazione. Aspet-

tavano questo giorno da ormai un anno visto che l'emergenza pandemica ha costretto tutti noi a mettere in pausa anche alcuni aspetti della nostra vita cristiana. Consapevoli dell'importanza e del profondo significato del rito, l'attesa ne ha accentuato il desiderio e, come per ogni occasione in cui ci si appresta ad affrontare una "prima volta" i bambini erano accompagnati da un turbinio di emozioni: preoccupazione, curiosità, agitazione, sollievo...

Ma a farla da padrone è stata la GIOIA. Sì, perché è stata una vera e propria festa!! Contenti di aver sperimentato il Perdono del Padre, han deposto un sassolino, simbolo del peccato, ai piedi della croce. Attraverso quella croce, Gesù ci ha salvato, ha tolto le pietre e le spine dal nostro cuore ponendo al suo centro il seme della Sua infinita Misericordia. Ora tocca a loro prendersene cura e far fruttificare questo seme.

Con questo desiderio hanno appeso ai rami di una vite, alcuni grappoli d'uva da loro disegnati e sul cui retro han scritto l'impegno, il proposito che, racchiuso nel loro cuore, han offerto con GRATITUDINE al Padre. Gratitude che abbiamo potuto leggere nei loro occhi ed intravedere nei loro sorrisi che nemmeno la mascherina ha potuto nascondere.

FESTA DEGLI ANNIVERSARI



La domenica successiva al Natale la Chiesa celebra la "Festa della Sacra Famiglia", una festa che ha come scopo quello di rimettere al centro la famiglia, nucleo fondamentale della società, celebrando la "famiglia" per eccellenza, il modello cui tendere. Ed è, per noi mezzanesi, la domenica dedicata alla celebrazione degli Anniversari significativi di Matrimonio.

Molti definiscono il giorno del matrimonio la giornata più bella della propria vita, altri storcono il naso a questa affermazione, certamente è una giornata che ogni coppia dovrebbe ricordare con piacere... una giornata speciale. Sposandosi si decide di compiere il cammino con il proprio sposo, mano nella mano, e condividere insieme tutto. Quindi l'anniversario stesso è una giornata importante, da celebrare ogni anno, proprio come se si trattasse di una promessa da rinsaldare ogni volta. Promessa che per noi sposi cristiani è con e davanti a Dio e alla comunità.

Come ricorda Papa Francesco "Il matrimonio cristiano è un sacramento che avviene nella Chiesa, ma è anche un sacramento che fa la Chiesa, dando inizio a una nuova comunità familiare". Quindi il rinnovo della promessa non riguarda solo gli sposi, o gli sposi e Dio, ma anche la comunità, una comunità di fratelli, dove si colloca la nostra famiglia. Perché, come ci è stato ricordato poche domeniche fa durante l'omelia, la Chiesa non è solo una serie di persone che vanno in Chiesa la domenica mattina per un'oretta.

Quindi in una fresca, ma soleggiata giornata, domenica 27 dicembre, sette coppie di sposi mezzanesi, Mario e Merice, Imerio e Giacomina, Giuseppe e Marilena, Luciano e Lorena, Gigi e Silvana, Luca e Katia, Ivan e Elia, hanno deciso di ricordare questa ricorrenza, non solo nell'intimità della coppia, ma di viverla in Chiesa.

La bellezza dell'anniversario di matrimonio in Chiesa è anche questo: la grande gioia non è solo degli sposi, solo di Dio, ma la condividiamo insieme perché camminiamo insieme in comunità.

Katia

INTERVENTO DI RESTAURO E RISANAMENTO CONSERVATIVO DELLA CHIESA CONSISTENTE IN OPERE PER IL MANTENIMENTO DELLA FUNZIONALITÀ DELLA COPERTURA

QUADRO ECONOMICO FINALE DEI LAVORI ESEGUITI

Importo dei lavori - impresa Zabaleni	euro 96.498,59
Importo dei lavori - Gatti Mirco (pittore)	euro 4.500,00
Importo dei lavori - Eltech Srl (elettricista)	euro 3.249,61
Imp. dei lavori - Piovra Srl (pulizia interna Chiesa)	euro 2.830,00
Iva sui lavori	euro 11.247,83
Spese tecniche (architettoniche, statiche, imp.)	euro 8.400,00
Iva e cassa previd. su spese tecniche	euro 2.294,80
Diritti di segreteria Comune di Calvisano	euro 85,00
IMPORTO TOTALE DEI LAVORI ESEGUITI	euro 129.105,83

L'intero importo risulta ad oggi saldato, ad eccezione della fattura di saldo dell'Impresa Zabaleni di euro 10.615,65 che verrà pagata nel mese di Marzo come previsto contrattualmente.

LE OFFERTE RACCOLTE DESTINATE AL PROGETTO

AMMONTANO A: euro 50.700,00

SITUAZIONE FINANZIARIA DELLA PARROCCHIA

ALLA DATA DEL 18/02/2021:

Saldo c/c BCC Agro Bresciano	euro 27.666,48
Saldo c/c UBI Banca	euro 14.548,47
Debito residuo del mutuo BCC Agro Bresciano	euro 45.624,64

Chi volesse contribuire alla spesa può effettuare l'offerta con assegno o bonifico bancario
(IBAN IT41 08575 54190 000 000 203842)

Un grazie di cuore a tutte le persone che hanno contribuito con le proprie offerte all'importante intervento di restauro e risanamento conservativo della nostra Chiesa.

In ricordo dei nostri defunti

La comunità di Mezzane ricorda con affetto



SERLINI TERESA
di anni 100



TOSONI GIUSEPPE
di anni 73



PARROCCHIA S. MARIA ANNUNCIATA VIADANA

"VOI SIETE IL SALE DELLA TERRA..."

Anche quest'anno, come da tradizione, la comunità parrocchiale di Viadana, l'8 e il 20 dicembre scorsi, ha celebrato la ricorrenza dei lustri di matrimonio. Tante erano le coppie, ma quest'anno si è dovuto dividere il gruppo in due, data la situazione COVID. Si è cercato comunque di accogliere le coppie in un clima di serenità e di festa. Sono state due belle celebrazioni, partecipate ed, in alcuni momenti, emozionanti. È stata l'occasione, per gli sposi, di fermarsi a riflettere sul loro cammino di coppia e rinnovare le loro promesse matrimoniali pronunciate ormai qualche anno fa.

Per ricordare la cerimonia abbiamo offerto alle coppie una piccola saliera, oggetto comune della vita quotidiana, ricordando le parole del Vangelo: "Voi siete il sale della Terra..."

Perché? Il sale, per dare sapore, deve abbandonare la saliera e finire nel cibo, perdersi nel piatto e farsi dono.

La famiglia, la coppia, uscendo dalla sua saliera, dà sapore al mondo circostante, mai come oggi, rassegnato al peggio oppure pieno di rabbia. Se ci siamo lasciati insaporire sapremo anche indicare una via di speranza e testimoniare la Verità in cui crediamo.

RESTAURO



È bello avere la conferma di come, anche nelle più piccole comunità del nostro Bel Paese, ci siano opere d'arte di valore che spesso durante il tempo subiscono il passare delle stagioni e perdono la loro integrità.

È questo il caso del basamento del baldacchino per le processioni della festa del S. Rosario della seconda domenica di ottobre, oggetto di recente restauro conservativo.

L'opera è conservata nella chiesa di Santa Maria Annunciata di Viadana di Calvisano ed è composta da un basamento in legno arricchito da una superficie con bassorilievi intagliati e dorati a foglia d'oro. Questi si distribuiscono sopra uno strato di gesso e colla pigmentata creando un prezioso gioco di intrecci.

Come visibile dalle foto il manufatto presentava uno strato superficiale di patina grassa/opaca e numerose sfogliature della preparazione e della doratura. Si è intervenuti con una pulitura e rimozione della patina andando ad insistere sui ritocchi, apportati in epoca recente, incongrui al manufatto.

Dopo il consolidamento delle zone sfogliate si è passati alla ricostruzione della preparazione con stuccatura delle mancanze.

Infine, per rendere l'intervento riconoscibile si è passati al ritocco a selezione cromatica, ovvero l'accostamento di tanti piccoli trattini colorati che visti da lontano risultino un tutt'uno con il manufatto.

La restauratrice, Nadine Folloni



IL BASAMENTO PRIMA DEL RESTAURO



LO STESSO BASAMENTO DOPO IL RESTAURO

ESTATE 2021, ABBIAMO BISOGNO DI VOI! Diamo la possibilità ai nostri bambini di trascorrere ore serene.

Il gruppo dell'oratorio di Viadana vorrebbe organizzare per l'estate 2021 il tanto atteso e consueto Crev estivo che da tanti anni è un'occasione molto apprezzata di aggregazione per bambini e ragazzi presso l'oratorio di Viadana. Purtroppo la felice serie di questo appuntamento estivo si è momentaneamente interrotta la scorsa estate, per via della pandemia. Quest'anno, vorremmo organizzarci per tempo, perché siamo convinti che i nostri bambini

e ragazzi, abbiano bisogno non solo di stare insieme, ma anche di vivere momenti di sana condivisione in un ambiente sicuro e accogliente come l'oratorio. Purtroppo stiamo vivendo un periodo difficile, dove vediamo limitate, per ragioni di sicurezza, le esperienze di condivisione e di relazione sociale. Sicuramente a pagarne maggiormente le conseguenze, sono le nuove generazioni, a cui viene impedito di frequentare la scuola in presenza, lo sport

preferito, l'oratorio e anche i propri amici.

La nostra volontà è quella di riuscire, quest'estate a creare un ambiente sicuro, in cui i nostri bambini possano giocare, pregare e condividere una bella esperienza estiva di gruppo, in totale sicurezza e nel pieno rispetto delle regole. Per questo motivo siamo a chiedere il supporto di volontari maggiorenni (pensionati, mamme, studenti universitari, ecc..) disposti ad accompagnare e socializzare con gruppi ristretti di bambini. È certo che non si possano formare gruppi numerosi, come negli anni passati, per questo serviranno molti volontari maggiorenni, che grazie alla loro presenza, renderanno il Grest sicuro e realizzabile. Speriamo sinceramente che il nostro appello venga accolto da tante persone, siamo convinti che la vitalità di una comunità, debba puntare sulle nuove generazioni, se non li aiutiamo a chi affideremo i nostri valori?

Vi attendiamo numerosi! Grazie

Per dare la propria adesione (entro il 30-04) chiamare:
Don Tarcisio (338-7555732), Ivan (334-2475661)
oppure scrivere una e-mail: viadana@diocesi.brescia.it

P.S. Purtroppo la realizzazione del CREV non dipenderà solo dalla nostra e vostra buona volontà

Il gruppo Organizzatore



DANTE ZANOLA
di anni 82



BATTISTA GALLI
di anni 63

*Vogliamo ricordare nelle nostre preghiere
tutti i defunti che ci hanno lasciato in
questo periodo:*

*"Signore, ti preghiamo di accogliere questi nostri defunti presso di te,
dona loro quella pace che qui con noi hanno appena assaporato,
riempili di quell'amore che con noi hanno condiviso,
avvolgili della tenerezza con cui ci hanno sostenuto.
Li affidiamo a te, Signore del tempo che vivi per sempre."
Amen.*



ROBERTO TRECCANI
di anni 67



PIETRO RUSSO
di anni 68



GIANFRANCO MOR
di anni 73



PALMIRA SVANERA
ved. SPERANI
di anni 88



ROSA ERMINI
in FERRARI
di anni 65

Pubblichiamo il messaggio, letto durante la messa del funerale di Gianfranco Mor, da parte degli amici di famiglia:

FRANCO, IL RICORDO DEI TUOI VICINI

Fin da piccoli ci sembravi un eroe con la tua ferita alla mano. Ci hai visti crescere e hai visto crescere i nostri figli. Quando eravamo giovani e tornavamo tardi il sabato sera, io non avevo paura perché pensavo: "tanto se succede qualcosa, io urlo e Franco mi sente", poi la mattina mi dicevi: "tornati un po' tardi stanotte, eh?". Ai tempi d'oro alla "Festa della birra" ci tenevi sempre un posto per la macchina, parola d'ordine: "sono la vicina di Franco". C'eri sempre alla rete per un saluto o per far vedere un nuovo animale arrivato al vostro piccolo zoo, tu e

Teresa avete salvato tanti piccoli e grandi amici. Eri sempre contento, solo una cosa ti rendeva triste e dicevi: "Nono, mör miò primo de me, perché se no, me che foi da sul?" Guardavamo sempre l'adunata degli alpini per vederti in TV e quando io e Lorenzo siamo andati a Brescia a fare il tampone, c'erano gli alpini a fare strada, allora noi abbiamo urlato: "W GLI ALPINI!!!" Nessuno ti batteva a fare la settimana enigmistica o i puzzle, tutti quelli che ci sono in casa nostra li hai fatti tu in un battibaleno. Eri una persona semplice con un cuore d'oro. Buon viaggio Franco!

Mara

CALVISANO: RICORDIAMO INSIEME...

Rubrica dedicata a coloro che ci hanno lasciato in questi mesi per rinnovare il ricordo e la preghiera per questi nostri concittadini.

2020



61 - PELIZZARI EUGENIO di anni 64



62 - RIGHETTO MIRELLA MARIA di anni 81



63 - FREATO LUIGI di anni 64



64 - BELLINI RINO di anni 88

2021



01 - BOTTURI ANTONIETTA di anni 92 Ved. Migliorati



02 - ROSSI SABRINA di anni 55



03 - MONTINI MARIA IN TINTI di anni 87



04 - MARINONI CINZIA di anni 98 ved. Tagliaferri



05 - VENTURELLI ALBINO GIULIO di anni 88



06 - CANDRINA IOLE di anni 87



07 - BODINI BRUNO di anni 79



08 - PAROLINI CATERINA di anni 98 ved. Perosini



09 - BULGARI MARIA di anni 94



10 - BONATELLI GIOVANNI di anni 79



11 - MACCARINI GIUSEPPE di anni 87



12 - FREATO BATTISTA di anni 64



13 - BOMBARDIERI LUCIANA di anni 79



14 - REFFO BRUNO di anni 71



15 - VANDA PASOTTI IN GALOPPINI di anni 81



16 - GERARDINI ADELE IN BRESCIANI di anni 72

RICORDANDO NONNO GIUSEPPE

Molti sono i sentimenti ed i ricordi che nascono pensando a mio nonno Giuseppe, uomo determinato, attento alla famiglia ed amante del suo lavoro. Lo definisco "uomo del grembiule" perché ogni giorno si metteva al servizio del paese, impastando con le sue mani pane fresco: nutrimento e condivisione. Una ferialità vissuta con fede e rispetto, frutto dei valori trasmessi di generazione in generazione. La sua devozione alla Beata Cristina Semenzi e per la Madonna delle Bradelle erano radici di linfa vitale così che riusciva ogni giorno, terminato il suo servizio di consegne, a fermarsi per una preghiera. Caro nonno Giuseppe, resterai "ricordo vivo" nel cuore dei tuoi figli Sergio e Giambattista, di Sabrina e Sofia, nel mio e di mia mamma Sabrina, dei tuoi fratelli e parenti tutti. Dai piani alti del Cielo ora prega per noi! Impasterai pane fresco per il Paradiso... Fai buon viaggio, ti voglio bene!

Tuo nipote Davide



IN MEMORIA



TOMASONI ROBERTO
26/01/2017 - 26/01/2021
Ovunque noi saremo,
tu sarai sempre con noi...
perché sei una parte di noi!
La tua famiglia